

- nella provincia di Messina, tra il clan Barcellonese e le proiezioni palermitane di “Cosa Nostra”;
- nella provincia di Caltanissetta, in particolare nella zona di Gela (conflitto interno alla locale famiglia di “Cosa Nostra”);
- nella provincia di Enna, dove si sono delineate una situazione di instabilità ed una fase di riassetto;
- nella provincia di Ragusa, tra i gruppi DOMINANTE e PISCOPO.

Si sono verificate, poi, inedite alleanze, prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, ma anche nel palermitano, tra “famiglie” locali e frange della malavita albanese.

Quest’ultima, in grado di svilupparsi molto rapidamente, ha avuto, allo stato, una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane ed ha operato, maggiormente, nel settore della droga.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA MAFIA

Proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne l’estero in numerosi Stati, tra i quali si sono segnalati per importanza:

- la Germania, ove la solidità economica del Paese ha favorito la ricerca di nuovi mercati per la droga ed il riciclaggio dei proventi derivanti dalla gestione di diversi traffici illeciti;
- la Gran Bretagna, che, in ragione della posizione strategica tra Europa ed America, è stata considerata principalmente come base operativa per l’Europa centrale e nord occidentale;
- la Spagna, dove gli interessi delle organizzazioni siciliane hanno riguardato principalmente i traffici di droga ed il riciclaggio dei relativi proventi;
- la Svizzera, dove, grazie al collaudato sistema creditizio, si sono manifestano interessi soprattutto per ciò che concerne il versante finanziario;
- la Francia, che, rispetto ad altri Paesi, è stata meno esposta all’influenza criminale mafiosa;

- i Paesi dell'Est Europeo e balcanici, che hanno attirato gli interessi della criminalità organizzata di origine siciliana, per le promettenti nuove prospettive offerte dal loro sviluppo e dal momento favorevole derivante dalla mancanza di previsioni legislative capaci di contrastare i nuovi fenomeni di criminalità organizzata.

PROVINCIA DI PALERMO

Nella provincia palermitana è proseguita la fase di attuazione del processo di normalizzazione avviato dal latitante Bernardo PROVENZANO, teso a recuperare l'affidabilità della struttura mafiosa, sia all'interno, attraverso la riqualificazione dei leader emarginati da RIINA e la drastica riduzione della collaborazione alla giustizia, sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

In sintesi, PROVENZANO ha adottato:

- procedure di reclutamento e di affiliazione più severe e legate a rapporti di cooptazioni garantite;
- decentramento periferico degli interessi generali di "Cosa Nostra", affidati a soggetti vicini all'attuale leadership, indipendentemente dalla stretta competenza territoriale. Da ciò è derivata, come detto, la riorganizzazione territoriale dell'ordinamento mafioso, con la soppressione di alcune strutture a favore di altre, più aderenti alla politica di rinnovamento, al fine di rendere più coesa la geografia ordinativa mafiosa;
- assorbimento di quegli uomini d'onore che, nonostante fossero perdenti nei conflitti interni a "Cosa Nostra", si fossero dimostrati disponibili ad appoggiare le linee strategiche sostenute;
- centralizzazione dei più importanti interessi economici, finanziari e politici che legittimano la nuova leadership e consentono la diretta disponibilità delle cospicue fonti di ricchezza. Con la delega del controllo del territorio alle "famiglie" periferiche, si è delineata, in sede di analisi, la configurabilità di spinte centrifughe, rispetto al disegno del Provenzano, provenienti dalle espressioni mafiose emergenti, più legate alle attività tradizionali e costrette in tale ristretto ambito.

In tale panorama è emersa, progressivamente, la figura del latitante Salvatore LO PICCOLO che ha esteso il proprio controllo nel capoluogo e sull'hinterland palermitano, con la piena legittimazione di PROVENZANO, di cui parrebbe costituire un possibile alter ego.

~~Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche~~ di "Cosa Nostra" ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato col benestare delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono stati gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriane e nord-africane.

Tra i reati minori, in cui gli stranieri vengono prevalentemente impiegati come manovalanza, ma con implicazioni di elevato spessore, considerando gli introiti che consentono di realizzare, ~~è stata registrata una escalation di quelli connessi alla pirateria audio-visiva~~, con la creazione di un mercato parallelo di cassette audio e video, compact disc, smart card ed altro.

- 9/1/2001 - Palermo - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 persone affiliate al mandamento mafioso "Porta Nuova", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro;
- 30/1/2001 - Palermo - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Benedetto SPERA, ricercato in campo internazionale ed inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, ritenuto il più stretto collaboratore di Bernardo PROVENZANO;
- 1/2/2001 - Palermo - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Impero 2", hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 10 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe nella disponibilità di persona già tratta in arresto per associazione di tipo mafioso;
- 2/3/2001 - Palermo - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Grande oriente" hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, mobili ed immobili per un valore di circa 5 miliardi di lire. Il patrimonio risulterebbe nella disponibilità di tre imprenditori, ritenuti fiancheggiatori della famiglia PROVENZANO, già tratti in arresto per associazione di tipo mafioso;
- 20/3/2001 - Palermo - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, una società di calcèstruzzo, per un valore di circa 10 miliardi di lire, ritenuta strumento di riciclaggio dei capitali illeciti del circuito mafioso imprenditoriale, riferibile al latitante Provenzano BERNARDO;
- 12/4/2001 - Palermo - personale della D.I.A. di Palermo ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili nella disponibilità di persone ritenute

- affiliati alla cosca "Acquasanta-Arenella-Vergine";
- maggio/2001 - Palermo - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a due persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 11 miliardi di lire;
 - giugno/2001 - Palermo - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a tre persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 10 miliardi di lire;
 - 8/6/2001 - Palermo - personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili nei confronti di un affiliato alla cosca di Misilmeri (PA). Il valore del patrimonio ammonta a 4 miliardi e 200 milioni di lire circa;
 - 17/7/2001 - Palermo - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Alba nera", hanno tratto in arresto 28 persone, contigue a "Cosa Nostra" ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad 8 persone già detenute;
 - 18/9/2001 - Palermo - militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili riconducibili a 10 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 15 miliardi di lire;
 - 20/9/2001 - Partinico e Borgetto (PA) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni per 20 miliardi;
 - 18/10/2001 - Palermo - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e rapina. Sono state inoltre sequestrate ditte riconducibili a due soggetti indagati. Le persone denunciate sono tutte affiliate al mandamento mafioso cittadino "San Lorenzo" ed alle famiglie Tommaso NATALE, SFERRACAVALLLO, PARTANNA MONDELLO.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Il territorio della provincia è stato caratterizzato da una duplice geografia criminale:

- area centrale ed occidentale, con il predominio delle famiglie agrigentine di "Cosa Nostra";
- area orientale, in cui le organizzazioni dominanti appartenenti a "Cosa Nostra", non hanno mantenuto il predominio assoluto, esistendo, nella provincia, gruppi mafiosi minori come la "Stidda" ed i "Paracchi".

In particolare la "Stidda", nonostante si sia sovente scontrata con "Cosa Nostra" per il controllo e la gestione territoriale delle attività criminose maggiormente redditizie, ha saputo trovare, soprattutto

negli ultimi tempi, accordi ed alleanze con le più potenti famiglie mafiose. Ciò ha determinato una significativa contrazione delle conflittualità.

Meno incisiva è stata, poi, l'azione criminosa dei "Paracchi" (Palma di Montechiaro, Favara, Canicatti), probabilmente perché ancora l'organizzazione interna dei gruppi non è uscita dai tradizionali schemi operativi.

"Cosa Nostra" ha cercato il recupero del controllo del territorio attraverso un'azione aggressiva di tipo predatorio (estorsione, usura) da parte delle "famiglie" locali, che coinvolge anche criminali comuni in funzioni esecutive, mentre gli interessi più significativi nei settori economici e finanziari sono stati affidati alla "dirigenza" mafiosa.

Dopo la cattura di Giuseppe FANARA, Salvatore DI GANGI e Giuseppe VETRO, un ruolo di rilievo sarebbe stato ricoperto dal latitante Luigi PUTRONE di Porto Empedocle.

I più importanti sodalizi mafiosi si sono impegnati nel traffico internazionale di droga (Sud America, Spagna e Paesi dell'Est), nella gestione degli appalti e nel riciclaggio di proventi illeciti, anche attraverso catene di distribuzione alimentare all'ingrosso.

La provincia è stata interessata dalle rotte di immigrazione clandestina, riguardanti prevalentemente le isole di Lampedusa e Linosa, con il profilarsi di poli logistici che si occupano della successiva gestione degli immigrati.

- 9/5/2001 - Agrigento - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di estorsione e sospettati di far parte del gruppo mafioso "Santa Panagia" inserito nel clan NARDO di Lentini (SR), a sua volta legato alla cosca SANTAPAOLA;
- 2/7/2001 - Agrigento - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e scambio elettorale politico-mafioso;
- 19/7/2001 - Porto Empedocle (AG) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone affiliate alla famiglia GAMBACORTA, ritenute responsabili di associazione per delinquere, truffa, ricettazione ed altro. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 48 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere e truffa ed è stato sequestrato un immobile del valore di circa un miliardo di lire;
- 24 e 28/9/2001 - Palma di Montechiaro (AG), Cattolica Eraclea (AG) e Ribera (AG)

- militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, in distinti interventi, beni immobili per un valore stimato in circa 1.160.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a quattro persone indiziate di appartenere ad un sodalizio di tipo mafioso;
- 3 e 5/10/2001 – Cattolica Eraclea (AG) e Ribera (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore stimato di circa 3.417.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a sette persone sospettate di appartenere ad un sodalizio di tipo mafioso;
- 4 e 5/12/2001 – Grotte (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore stimato di circa 1.296.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a quattro persone appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Da un punto di vista geo-criminale, il territorio provinciale può essere suddiviso in tre distinte aree:

- la parte nord, incuneata tra le province di Palermo ed Agrigento, scarsamente abitata e ad economia basata su un'agricoltura di tipo latifondista e sul terziario, con la presenza della "mafia del Vallone", di stretta osservanza corleonese e dedita prevalentemente al controllo degli appalti pubblici;
- la parte centrale, comprensiva del capoluogo e del comune di San Cataldo (distanti fra di loro appena 9 km), dove il fenomeno mafioso, sempre riconducibile a "Cosa Nostra", non è stato caratterizzato da un particolare attivismo;
- il comprensorio gelese, posto a sud delle provincia e comprendente i comuni di Gela, Butera, Mazzarino, Riesi e Niscemi, dove si sono evidenziati gruppi legati a "Cosa Nostra" in conflitto tra di loro, ed alla "Stidda", che attualmente starebbe svolgendo attività di intermediazione e pacificazione.

Quest'ultima area ha risentito fortemente delle proiezioni mafiose del calatino, del nisseno e dell'agrigentino in virtù di stretti e reciproci interessi.

Il comprensorio del gelese è stato teatro di violenti scontri all'interno della "famiglia" locale che non ha ancora trovato un assetto definitivo tale da ricomporre la frattura apertasi per il controllo e la gestione del territorio. Ciò ha rappresentato una significativa

vulnerabilità di "Cosa Nostra" che nel nisseno ha sempre contato su strutture affidabili ed efficaci (famiglia MADONIA).

Da segnalare, altresì, la scarcerazione di Francesco CAMMARATA di Riesi che avrebbe assunto la direzione della locale famiglia mafiosa (temporaneamente retta da Rosolino LI VECCHI, protagonista di una gestione ritenuta non soddisfacente), già strategica nella contrapposizione che negli ultimi anni '90 aveva interessato la fazione dei "corleonesi" e quella dei c.d. "moderati".

Più d'altre realtà siciliane, la provincia di Caltanissetta, ed in particolare Gela e zone limitrofe, si sono segnalate per la presenza di gruppi criminali albanesi dediti al traffico di stupefacenti. Il fenomeno anziché scatenare una reazione di rigetto pare sia stato tollerato dalle organizzazioni mafiose gelesi, con l'instaurazione anche di rapporti di interazione delittuosa, anche se marginali.

- 27/3/2001 - Caltanissetta - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Uranio", hanno tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- Maggio/2001 - Gela (CL) e Milano - militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili riconducibili a 6 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 1.200.000.00 di lire;
- 20/6/2001 - Caltanissetta - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone affiliate alla cosca EMMANUELLO di Gela (CL), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- 28/6/2001 - Niscemi (CL) - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Ricostruzione", ha tratto in arresto 33 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed al controllo degli appalti nonché al traffico di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI CATANIA

Il panorama della criminalità organizzata etnea è stato contraddistinto dalla presenza contestuale sul territorio di "Cosa Nostra" e di gruppi autonomi che, in taluni casi, hanno supportato la politica mafiosa e, in altri, si sono pronunciati in conflittualità con essa.

La struttura criminale principale nella provincia si è confermata, comunque, “Cosa Nostra” che non è articolata in “mandamenti” sebbene sia strutturata e disciplinata secondo i criteri palermitani e sia orientata, prioritariamente, a condividere la politica di PROVENZANO.

Infatti, in posizione egemone è rimasta la famiglia mafiosa facente capo al detenuto Benedetto SANTAPAOLA che aggrega nel capoluogo le famiglie ERCOLANO, LAUDANI, SAVASTA, DI MAURO e SCIUTO detto “Coscia”, ma toccata da un momento di crisi per la spinta centrifuga operata da ambiziosi soggetti emergenti.

La famiglia mafiosa di Caltagirone, invece retta dai fratelli Francesco e Gesualdo LA ROCCA, ha assunto una posizione contrapposta a PROVENZANO, conservando una certa autonomia solo per il carisma dei leader che riescono a resistere alle pressioni di “Cosa Nostra” etnea.

Sono risultate presenti altre organizzazioni criminali che, uscite sconfitte dalla guerra di mafia scatenata dai Corleonesi, hanno dato vita ad organizzazioni mafiose distinte ed in conflitto con “Cosa Nostra”: si tratta dei sodalizi SCIUTO-CAPPELLO, PIACENTI detti “Ceusi” ed il ricompattato clan PILLERA.

Nella provincia è nato uno scontro (nel 2001 ha interessato i territori catanesi di Scordia, Palagonia e quelli siracusani di Francofonte e Lentini), conseguente al tentativo del clan siracusano NARDO, legato a SANTAPAOLA, di acquisire il controllo del territorio infraprovinciale (Catania e Siracusa). Tale disegno sarebbe stato osteggiato, però, da elementi della cosca catanese dei “Cursoti”, cui sarebbero legati i DI SALVO.

Un altro focolaio di tensione si è registrato nel triangolo Bronte-Maniace-Maletto, originato dalla crescente influenza sul territorio del clan di Montagno BOZZONE, oggetto, peraltro, di un attentato.

In sintesi, la criminalità organizzata etnea è stata caratterizzata da una spiccata imprenditorialità e da elevate capacità collusive che hanno consentito l’infiltrazione criminale nei gangli produttivi provinciali.

Nonostante, quindi, le eterogeneità e le pluralità delle locali strutture mafiose, la diffusività degli interessi ed i forti collegamenti

con la direzione palermitana hanno conferito alla provincia un valore strategico.

~~Il forte controllo del territorio esercitato dalle cosche di "Cosa Nostra"~~ ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato col benessere delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Infatti, il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono stati gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo etneo, di comune accordo con organizzazioni malavitose nigeriane, maghrebine e colombiane.

- 13/1/2001 – Acireale (CT) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone affiliate alla famiglia "Sciuto", legata al noto Benedetto SANTAPAOLA ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- 16/1/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone affiliate all'organizzazione mafiosa facente capo a Benedetto SANTAPAOLA ritenute responsabili di porto e detenzione d'arma da fuoco;
- 9/2/2001 – Mascalucia (CT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, affiliate alla famiglia PULVIRENTI, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 bazooka, 1 fucile mitragliatore, 2 fucili a canne mozze, 4 pistole, 15 serbatoi per pistola, 300 cartucce;
- 1/3/2001 – San Giovanni la Punta (CT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato 7 società facenti capo ad un imprenditore arrestato per associazione di tipo mafioso e corruzione, per un valore complessivo di circa 500 miliardi di lire;
- 5/3/2001 – Paternò (CT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone affiliate al clan ALLERUZZO-MORABITO, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati notificati 10 provvedimenti in carcere ad altrettante persone già detenute;
- Febbraio e maggio/2001 – Catania – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 30 miliardi di lire;
- Aprile e maggio/2001 – Catania – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 15 miliardi di lire;
- 10/5/2001 – Catania, Livorno e Frosinone – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone affiliate al clan LAUDANI-SANTAPAOLA ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata e continuata nei confronti di aziende della provincia di Catania;
- 21/5/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 52 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 22/5/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della

- normativa antimafia, beni mobili ed immobili, nella disponibilità di 5 persone. Il valore dei beni sequestrati ammonta a 20 miliardi di lire;
- 24/8/2001 - Catania - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone affiliate al clan CAPPELLO, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati 4 autovetture e 36 kg. di marijuana;
 - 9/10/2001 - Catania - Personale della DIA ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili di proprietà di due persone già indagate per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione denominata "Calatino" e ritenuti affiliati al clan LA ROCCA. Sono stati sequestrati beni per un importo complessivo di un miliardo e 800 milioni di lire.

PROVINCIA DI ENNA

"Cosa Nostra" ennese è stata al centro di una instabilità, discesa dalla contrapposizione tra le famiglie di Pietraperzia, Piazza Armerina, Barrafranca e Villarosa, vicine al PROVENZANO, e le famiglie di Enna, legate al calatino LA ROCCA. Tale squilibrio è derivato anche dall'assenza di una leadership di elementi capaci di comporre i dissidi e conferire una unitaria e condivisa strategia sul territorio, attesi i cospicui interessi in gioco nei settori degli appalti previsti dall'Agenda 2000.

La presenza di extracomunitari nel territorio è stata molto limitata sia per la mancanza di uno sbocco sul mare, sia per la non favorevole situazione economica generale della zona.

Il fenomeno, quindi, ha dato luogo a pochissimi episodi criminali, soprattutto nel settore dei reati contro il patrimonio.

- 8/5/2001 - Enna - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone per associazione di tipo mafioso;
- 25/6/2001 - Enna - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 38 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, estorsione ed altro;
- 27/9/2001 - Enna - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, l'intero complesso aziendale "Sicilter s.r.l." situato in località Valle del Dittaino.

PROVINCIA DI MESSINA

La realtà criminale messinese ha confermato l'operatività di diverse espressioni delinquenziali ~~dotate di un'elevata carica offensiva~~ ma anche sostanzialmente prive di qualificata connotazione mafiosa.

Infatti, le propaggini palermitana e catanese di "Cosa Nostra" hanno sempre privilegiato gli interessi economici più che le condotte tipicamente "militari".

In sintesi, "Cosa Nostra" è risultata presente attraverso la famiglia di Mistretta, il clan dei Barcellonesi e l'alleato clan dei Tortoriciani.

Anche la 'Ndrangheta ha esteso i suoi interessi nella provincia, attraverso affiliati alle cosche di Africo e Roghudi (RC), nonché alla cosca STRANGIO per quanto attiene al traffico di droga.

Sono state accertate, infine, forme autoctone di criminalità organizzata nel capoluogo, con interessi nel settore del traffico di stupefacenti.

La criminalità organizzata messinese ha dimostrato una particolare capacità di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, (Università) attraverso un collaudato sistema spartitorio conseguente allo stretto collegamento talora emerso tra imprenditoria privata, amministrazione pubblica e mafia.

Nel contesto criminale messinese si è segnalata anche una crescente penetrazione di organizzazioni criminali composte da cittadini di origine albanese attive, prevalentemente, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

- 10/1/2001 - Messina - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e corruzione. L'operazione rappresenta l'ulteriore epilogo dell'inchiesta relativa all'Università degli Studi di Messina denominata "Panta Rei";
- 28/3/2001 - Messina - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili riconducibili a 13 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 3.500.000.000 lire;
- 22/5/2001 - Messina - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e reati contro il patrimonio;
- 28/6/2001 - Messina - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato

- di libertà, 48 persone affiliate ai clan BONTEMPO-SCAVO, RAMPOLLA e BATANESI ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e turbativa d'incanti;
- 3/7/2001 - Messina - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 10 miliardi di lire. Nel corso dell'operazione è stato notificato un avviso di garanzia a 15 persone ritenute responsabili di usura;
 - 4/7/2001 - Taormina (ME) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 31 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio e traffico di sostanze stupefacenti;
 - 29/09/2001 - Messina e Catania - militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a militari della Guardia di Finanza, a conclusione di indagini nei confronti di affiliati al sodalizio mafioso facente capo alla famiglia SANTAPAOLA di Catania, hanno tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, usura e traffico di sostanze stupefacenti;
 - 29/10/2001 - Messina - personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 20 miliardi di lire;
 - 12/12/2001 - Messina - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, beni immobili per un valore complessivo stimato in circa 1.800.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 3 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

PROVINCIA DI RAGUSA

Gli assetti criminali della provincia non hanno subito significativi mutamenti rispetto al passato. E' rimasta pertanto attuale l'ipotesi secondo cui il gruppo DOMINANTE di Vittoria avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, già fortemente depotenziati sia dalla conflittualità con i PISCOPO (collegati alla potente articolazione gelese di "Cosa Nostra" riconducibile al latitante Daniele EMMANUELLO), sia dalla pressante ed efficace azione di contrasto delle Forze di Polizia.

Tale fase di transizione e di minore controllo del territorio ha favorito, in parte, una recrudescenza della criminalità diffusa, attiva perlopiù nel settore delle rapine in danno di esercizi commerciali e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Contestualmente, è stato registrato un incremento del numero degli attentati incendiari in pregiudizio di operatori economici della zona di Scicli (circostanza che potrebbe essere sintomatica di una

ricerca di nuovi spazi illeciti da parte dei clan vittoriesi), riconducibili alle forze emergenti presenti nei due gruppi antagonisti.

Nell'ambito della provincia, le stesse organizzazioni mafiose e soggetti isolati, i quali godono dell'appoggio dei sodalizi criminali in cambio di una percentuale sui profitti illeciti, hanno continuato a praticare l'usura.

Il fenomeno della criminalità diffusa, da attribuirsi per la maggior parte alla presenza di extracomunitari, in particolare nella zona costiera, si è aggravato anche a causa dall'alto indice di disoccupati tra i cittadini stranieri che, attirati dai facili guadagni, hanno preferito dedicarsi alla commissione di reati contro il patrimonio, anche gravi o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

E' stata rilevata, inoltre, la presenza di esponenti criminali, prevalentemente albanesi, dediti al traffico di armi e di sostanze stupefacenti, in collegamento con malavitosi locali.

- 23/1/2001 - Vittoria (RG) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, affiliate al clan DOMINANTE, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e traffico di stupefacenti;
- 23/1/2001 - Vittoria (RG) - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Greeline", ha sottoposto a fermo 9 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti, rapina ed altro;
- 28/6/2001 - Ragusa - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Nella provincia si è avuto un sostanziale assestamento della criminalità organizzata su piattaforme criminali che, pur differenziate, si sono comunque fondate sull'esigenza di salvaguardare il controllo del territorio di competenza e la leadership dei boss (anche se attualmente sottoposti a regime carcerario) e di tenere un basso profilo

per meglio comporre le tensioni conflittuali interne allo scenario provinciale, tentando, con ciò, di eludere l'attività di contrasto.

Nel territorio sono emerse, per importanza e capacità criminale, le seguenti cosche mafiose:

- zona nord: la famiglia NARDO dominante in tutta la provincia (con epicentro in Lentini) e legata al gruppo di "Cosa Nostra" catanese (SANTAPAOLA). Il perdurante stato di carcerazione dei leader ha indebolito tale struttura con progressiva delegittimazione nei territori di confine, ove si è concretizzato un sanguinoso conflitto;
- zona sud: cosche APARO e TRIGILA;
- capoluogo: cosca BOTTARO estranea alla tradizione di "Cosa Nostra"; e la c.d. "squadra di Santa Panagia" (collegata ai NARDO ed ai TRIGILA). I citati gruppi, da tempo avversari, hanno attualmente raggiunto una situazione di equilibrio per la gestione degli interessi economici in loco. Il gruppo BOTTARO, si è giovato, per la sua rivitalizzazione, della scarcerazione di alcuni affiliati di maggior caratura criminale.

La provincia è stata parzialmente interessata, negli ultimi mesi, da un sanguinoso contrasto tra i gruppi criminali dei comuni siracusani di Francofonte e Lentini e quelli di Scordia e Palagonia della contigua provincia di Catania.

Lo scontro sarebbe stato originato dal tentativo del clan siracusano NARDO, legato a SANTAPAOLA, di acquisire il controllo del territorio e delle attività illecite (in particolare il traffico delle sostanze stupefacenti e le estorsioni nonché, in prospettiva, la gestione di appalti e di commesse pubbliche), ma avversato dai "Cursoti" catanesi, ai quali si sarebbero legati i DI SALVO di Scordia.

Di particolare rilievo, inoltre, si sono rivelati i rapporti consolidati tra un sodalizio criminoso attivo in Solarino e comuni limitrofi ed alcuni soggetti calabresi legati alle cosche della 'Ndrangheta del versante jonico reggino (tra cui Bruno GRILLO di Platì, imparentato con i noti PERRE e BARBARO), che fungevano da fornitori di eroina e cocaina periodicamente immessa sul mercato siracusano.

Negli ultimi mesi anche nella provincia aretusea sono stati segnalati, con frequenza, sbarchi di stranieri clandestini provenienti, principalmente, dall'Asia Minore.

Si è registrata, inoltre, nella zona di Lentini, ~~la concentrazione di numerose prostitute extracomunitarie~~ provenienti dalla vicina città di Catania.

Di recente, è emersa nella provincia un'organizzazione di tunisini e marocchini che, unitamente a pregiudicati siracusani, era dedita al traffico di droga.

- > 17/5/2001 - Siracusa e Catania - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per 5 miliardi di lire nella disponibilità di un esponente della cosca TRIGILA-CAMINANTI;
- > 8/6/2001 - Siracusa - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 5 miliardi di lire nella disponibilità di un affiliato alla cosca APARO-NARDO-TRIGILA;
- > 29/11/2001 - Mede (PV) e Siracusa - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato tre aziende e 628 apparecchiature elettroniche strumentali al gioco d'azzardo, sei autovetture e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a 145.000.000 di lire. Nel corso dell'operazione sono state tratte in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali.

PROVINCIA DI TRAPANI

Sotto il profilo criminale, il territorio provinciale si è presentato suddiviso nelle seguenti quattro "aree d'interesse", poste sotto la direzione del latitante Matteo MESSINA DENARO, rappresentante della potente famiglia di Castelvetro ed appartenente alla leadership di "Cosa Nostra":

- Castelvetro, attualmente strategica per il ruolo rivestito dalla cosca "MESSINA DENARO";
- Mazara del Vallo, ove sono state risolte le recenti conflittualità interne;
- Trapani, ad elevata vocazione economica, anche per la presenza del boss storico Vincenzo VIRGA, che è stato arrestato;
- Alcamo, di stretta osservanza corleonense (MELODIA).

L'elemento distintivo della malavita organizzata trapanese (rispetto alle altre province siciliane) è stato evidenziato dallo stretto legame che essa ha intrattenuto con i vertici delle famiglie mafiose

palermitane di "Cosa Nostra"; evidente anche nella condivisione delle scelte del gruppo dirigente e, soprattutto, nella concreta presenza fisica nella provincia di boss del capoluogo che intervengono direttamente nelle vicende locali. Ciò è derivato dalla collocazione strategica del territorio trapanese, utilizzato per lo svolgimento del traffico internazionale degli stupefacenti, sia per le operazioni di sbarco lungo la zona costiera che per la capacità operativa e logistica dei gruppi criminali delle zone interne.

La simbiosi fra "Cosa Nostra" palermitana e trapanese si è palesata anche in altri settori dell'illecito, quali il condizionamento delle Istituzioni finalizzato al controllo degli appalti pubblici e dei settori dell'edilizia, della produzione di calcestruzzi e cemento, nonché del riciclaggio dei proventi illeciti in strutture turistico-alberghiere.

Segnali di interesse mafioso si sono colti nell'ambito della marineria di Mazara del Vallo, ove sono stati registrati incendi dolosi ed attentati ai danni di armatori e operatori del settore ittico.

Le coste del trapanese e le isole della provincia sono risultate ancora le mete di un diffuso traffico di cittadini extracomunitari provenienti, soprattutto, dal nord Africa.

- 24/4/2001 - Trapani - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, tra cui 5 facenti parte della Giunta comunale, ritenute responsabili di corruzione, abuso d'ufficio e falsità ideologica;
- maggio/2001 - Termini Imerese (TP), Palermo, Altofonte, Piana degli Albanesi e Messina - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili riconducibili a 6 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 2.400.000.000 di lire;
- 8/6/2001 - Marsala (TP) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 11 persone, tra le quali il Sindaco e sei componenti della Giunta, ritenute responsabili di turbativa d'asta, falso in atto pubblico ed abuso d'ufficio;
- 29/6/2001 - Trapani - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone, tra cui il Comandante dei Vigili Urbani di Erice, per associazione di tipo mafioso, turbativa d'asta ed estorsione;
- 3/8/2001 - Trapani - personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile ad un imprenditore, indiziato di appartenere alla famiglia mafiosa di Alcamo, già colpito da provvedimento restrittivo per associazione di tipo mafioso;